



VINCITORE
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DI CANNES 2021

Un film di Kira Kovalenko

ADA

MIC
6+

MOVIES
INSPIRED



VINCITORE
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DI CANNES 2021

Un film di Kira Kovalenko

ADA

97 min - Russia - 2021

DAL 14 LUGLIO AL CINEMA

CAST ARTISTICO

Milana Aguzarova	Ada
Alik Karaev	Padre
Soslan Khugaev	Akim
Khetag Bibilov	Dakko
Arsen Khetagurov	Tamik
Milana Pagieva	Taira

CAST TECNICO

Regia	Kira Kovalenko
Sceneggiatura	Kira Kovalenko
	Anton Yarush
con la partecipazione di	Lyubov Mulmenko
Fotografia	Pavel Fomintsev
Scenografia	Sergey Zaikov
Trucco	Anna Esmont
Costumi	Asya Belova
Responsabile post-produzione	Platon Emikh
Montaggio	Mukharam Kabulova
con la partecipazione di	Vincent Deyveaux
Suono	Rostislav Alimov
Produttori	Alexander Rodnyansky
	Sergey Melkumov
Produttore esecutivo	Natalia Gorina
Produzione	Non-Stop Production
	AR Content
Distribuzione	Movies Inspired

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, alrusso@alrusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, segreteria@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664

SINOSSI

In un'ex città mineraria dell'Ossezia del Nord, una giovane donna lotta per sfuggire alla stretta soffocante della famiglia, che lei tanto ama quanto rifiuta.



IL FILM

La piccola città mineraria di Mizur si trova in alto, sulle montagne dell'Ossezia settentrionale, tra ripide scogliere. Zaur ha sistemato qui la sua famiglia. Tiene i suoi figli maschi e la sua unica figlia femmina stretti a sé, non riuscendo a vedere la linea che separa la preoccupazione paterna dall'iperprotezione. Suo figlio maggiore, Akim, è già scappato nella città più vicina, Rostov, per trovare lavoro. Il più giovane, Dakko, non è ancora del tutto sicuro di cosa vuole dalla vita, mentre la figlia di mezzo, Ada, sta pianificando la propria fuga. Nonostante sia già una giovane donna, suo padre insiste ancora nel trattarla come una ragazzina indifesa. Liberarsi dalla stretta paterna per intraprendere finalmente una vita adulta indipendente si rivela più difficile di quanto si aspettasse. Ma da cosa sta cercando di proteggere sua figlia questo padre?

Kira Kovalenko: L'ispirazione iniziale per la storia trova origine nel romanzo di Faulkner, "Non si fruga nella polvere", secondo cui, mentre alcune persone sono in grado di sopportare la schiavitù, nessuno può sopportare la libertà. L'idea della libertà intesa come un fardello era l'unico tema per me davvero importante, mentre lavoravo al film. È possibile ritrovare la libertà cancellando i ricordi? Mi sono rivolta alla mia memoria, che includeva un evento che è stato fondamentale e allo stesso tempo traumatico per me e anche per molte altre persone. Ne è risultato il racconto di persone che hanno vissuto questo evento e che, molti anni dopo, stanno ancora cercando di fare i conti con il trauma che ha causato. Il mondo intorno a loro ne è ancora segnato e loro stessi sono distrutti, in un modo che determina poi tutte le relazioni all'interno di questa famiglia. Il tentativo di dimenticare e di preservare comporta un atto di violenza contro la volontà umana, che, paradossalmente, è anche un atto di amore.



IL CAUCASO DEL NORD

Il Caucaso del Nord è una regione della Federazione Russa che comprende sette repubbliche: Adighezia, Karačaj-Circassia, Cabardino-Balkaria, Ossezia del Nord-Alania (dove è ambientato *Ada*), Inguscezia, Cecenia e Daghestan. La regione si trova tra la Russia e i Paesi del Caucaso del Sud, la cui incorporazione all'Impero russo portò alla conquista del Caucaso del Nord nella Guerra del Caucaso (1817-1864). Pur essendo finita 150 anni fa, gli effetti di questa guerra si fanno ancora sentire: l'eco delle due guerre cecene, dal 1994 al 2009, si è riverberata in tutto il Caucaso e in tutta la Russia. La piccola città di Mizur è situata a soli 178 chilometri dalla capitale cecena, Groznyj.

Kira Kovalenko: Mi sembrerebbe strano affermare che i giovani del Caucaso vivano esperienze particolarmente drammatiche. Vorrebbe dire che i giovani di altri luoghi non le vivono? In Cecenia, però, sicuramente sì. Malika Musaeva ha studiato con noi, ma non aveva molto da raccontare: ha lasciato la Cecenia quando era molto piccola. Era in grado di descrivere solo una scena: lei in cantina con la sua famiglia mentre aspettava che suo padre tornasse a casa. Tutto qui. Il resto di noi non ha avuto alcuna esperienza diretta della guerra. Il massimo che ricordo è che quando avevo cinque anni vivevamo vicino alla stazione ferroviaria e lì ci fu un attacco terroristico. Mamma si spaventò, sentimmo una grande esplosione, lei corse fuori, e poi andammo a dare un'occhiata. Mi ricordo tutto molto bene: mi chiedevo se ci fosse della gente lì, intorno a quell'autobus. Ma poi, qualche tempo dopo, una volta terminato il laboratorio di regia, ho letto il diario di una ragazza russa che viveva in Cecenia, Polina Zhrebtsova. Ha significato molto per me. C'è una parte in cui scrive di come, durante la guerra, preparasse pacchetti di una bevanda di frutta in polvere chiamata Yupi e li vendesse al mercato. Questo suscitò in me un ricordo: ero una bambina, eravamo giù al fiume, la nostra numerosa famiglia si stava divertendo e stavamo anche mescolando un po' di Yupi dentro a un recipiente; in quel momento non sapevo nulla di quello che stava succedendo a circa sessanta chilometri da noi. Per qualche ragione non ricordo affatto che qualcuno intorno a me ne abbia parlato, o che abbia avuto qualche consapevolezza o qualche pensiero al riguardo; semplicemente non è mai successo.

IL WORKSHOP

Nell'autunno del 2011, su invito di Barasbi Karamurzov, rettore dell'Università Statale Cabardino-Balcaria di Nal'čik, il regista russo Aleksandr Sokurov organizzò il primo laboratorio di regia nel Caucaso del Nord. L'obiettivo principale del workshop era creare qualcosa di inedito: nonostante la sua profonda ricchezza culturale e storica, questa regione rimaneva una terra sconosciuta per i registi (con la parziale eccezione di Vladikavkaz, la capitale dell'Ossezia del Nord, che nel periodo sovietico aveva ospitato un piccolo cinestudio di documentari), e i suoi abitanti, vittime della conquista imperiale, non avevano mai avuto libertà di espressione attraverso il linguaggio del cinema. Nel luglio 2015, al termine del corso, si laurearono dodici persone. Tra queste c'erano Kantemir Balagov (*Tesnota, La ragazza d'autunno*), Vladimir Bitokov (*Deep Rivers, Mama, I'm home*), Alexander Zolotukhin (*A Russian Youth*), e Kira Kovalenko (*Sofichka, Ada*). Le attività del

corso e i film di diploma dei partecipanti sono stati presentati nei programmi di cortometraggi dei festival di Locarno, Cannes e Kinotavr.

Kira Kovalenko: Ho frequentato il workshop per caso, in realtà è stato così per la maggior parte di noi. Non guardavo i film e non avevo alcun interesse nel diventare regista. Sentivo solo la necessità di voler ricevere una buona istruzione, tutto qui. Ma quello che è successo una volta entrata a far parte del corso mi ha davvero cambiato. Ho scoperto un sacco di cose nuove e ora non riesco a fare nient'altro. Sokurov diceva sempre che voleva davvero vedere come si svolgevano le nostre vite familiari, come erano le nostre vite amorose, le nostre relazioni, tutte cose facenti parte della nostra vita quotidiana. Continuava a ripetere: "Non sappiamo nulla di voi, ragazzi. Vogliamo conoscervi, sapere come vivete le vostre vite, cosa fate." L'unico tabù durante il workshop era la rappresentazione della violenza.





UNCLENCHING THE FIST

Il titolo internazionale del film, *Unclenching the Fists*, è un omaggio al primo film di Marco Bellocchio, *I pugni in tasca* (1965), che esplora le vite di diverse generazioni di una singola famiglia, che vive in uno spazio limitato, viste dal punto di vista del suo giovane protagonista, interpretato da Lou Castel. Kira Kovalenko cita anche i precedenti film neorealisti italiani, tra cui spicca il lavoro di Vittorio de Sica.

Kira Kovalenko: Amo molto Bellocchio e amo quel film. Ma qui ho a che fare con la situazione opposta: il suo film parla di una stretta, di pressione, mentre io volevo creare qualcosa che rimandasse ad un'immagine di distensione. Di apertura da un lato e di cessazione di una lotta, dall'altro. Kantemir Balagov definisce i film dei diplomati del workshop di Sokurov il "neorealismo caucasico". Siamo tutti molto uniti e la vita per noi è davvero così. Tante cose diverse si mischiano: immaturità, turbolenza e tutta questa energia che le persone portano dentro e non riescono a sfogare si riversa su loro stessi.





LA LOCATION

Mizur è una piccola città dell'Ossezia del Nord situata sulle rive del fiume Ardon. Fondata alla fine del XIX Secolo da una compagnia belga, come parte di un'operazione di estrazione del minerale di piombo argentifero, la città sorge sull'autostrada transcaucasica che collega la Russia con il Caucaso meridionale. È su questa strada, non lontano dal tunnel di Roki, che si trova il negozio dove lavora Ada. Attualmente Mizur ospita circa 3.000 persone.

Kira Kovalenko: Mizur era una città mineraria. È praticamente al confine con l'Ossezia del Sud, sull'unica strada che porta in Georgia. Lì il tempo si è fermato molti anni fa e da allora nulla è cambiato, si ha la sensazione che neanche l'aria si muova. Una volta, ero solo di passaggio, mi stavo dirigendo un po' più lontano, verso la centrale idroelettrica. Poi mi sono ricordata di quel posto e ci sono ritornata. Mentre camminavo per quella piccola città pensavo a quale tipo di storia avremmo potuto girare in quel luogo. Sembra una piccola scatola in cui sarebbe facile nascondere qualcuno, tenerlo al sicuro, proteggerlo. È un castello. Prendendolo come punto di partenza, ho subito pensato a questa famiglia e che l'idea di nascondere, difendere e proteggere dovesse essere un compito del padre. Naturalmente gli altri membri della famiglia vogliono uscire da questa scatola, e ho rappresentato la protagonista femminile come una scatola, a sua volta, all'interno della città.

LA PALETTE

Il mondo di *Ada* non è definito dalla polvere della strada, dalle dirupi grigie e dagli edifici fatiscenti. È invece un mondo pieno di luce e di macchie di colore vivaci create dai personaggi stessi, sia quelli il cui guardaroba è stato scelto dalla Kovalenko e dalla costumista Asya Belova, sia quelli che sono stati filmati con i loro stessi abiti.

Kira Kovalenko: Quando ho saputo con certezza che avrei fatto le riprese a Mizur, alcune persone, con cui ho smesso di parlare immediatamente, mi hanno detto: "Un altro film deprimente, è un posto così triste." In realtà io vedo il Caucaso per lo più come un luogo colorato. Penso che ci sia parecchia luce laggiù. E amo molto la gente. Ho realizzato un cortometraggio in cui ho fatto indossare alla mia protagonista un vestito arancione assai luminoso. Sokurov ha detto: "È proprio così; in questo mondo di provincia la gente vuole vestirsi con colori vivaci." Le sue parole mi sono rimaste impresse. Per me è un misto di provincialità e desiderio di colore. Molte donne nel Caucaso vanno in giro con giacche di colore viola acceso. È un modo per avere un'esistenza dignitosa: la gente cerca di preservare la propria identità, di estraniarsi da tutto il grigiore. Ecco perché ho scelto il colore viola per Ada: i protagonisti dovevano distaccarsi da ciò che li circondava, non potevano rischiare di confondersi con il resto.





LINGUA

Anche se la sceneggiatura originale è stata scritta da Kira in russo, la sua lingua madre, i protagonisti del film parlano osseto. Il precedente film della regista, *Sofichka* (2016), basato sul romanzo in russo di Fazil Iskander, è stato girato in abcaso.

Kira Kovalenko: Kantemir Balagov e io scherziamo sul fatto che non ho ancora realizzato nessun film nella mia lingua. La verità, però, è che questa scelta non è stata una questione di principio. Avremmo potuto girare il film in russo; ma quando si tratta di naturalezza e di lingua intesa come uno strumento di carattere nazionale, scelgo quella che gli attori parlano più spontaneamente e che rivela al meglio la loro identità. Durante le audizioni ho parlato con alcune persone che mi piacevano e ho chiesto loro che lingua parlassero in casa con i loro genitori. Tutti mi avevano detto che parlano l'osseto. Quando sono in città parlano principalmente russo, ma a casa tutti parlano osseto. Ho fatto delle audizioni in entrambe le lingue. Potrà sembrare strano, ma per me è più facile girare i film in una lingua che non conosco. So di cosa parla il dialogo, ma oltre a questo mi limito

ad ascoltare e la lingua diventa tutta una questione di intonazione e musica per me; cerco di valutare se sto ricevendo la giusta percezione in base a come suona. È interessante lavorare con l'intonazione e quella della lingua osseta non è molto diversa da quella russa. Gli osseti introducono anche parole russe in alcune frasi ossete; ultimamente c'è una sorta di lingua ibrida che sta prendendo piede in tutto il Caucaso, personalmente la trovo affascinante.

MUSICA

In una scena girata in un locale, sentiamo "The Stars Are Shining in the Sky" di Khasan Abubakarov e "The City Lights Are Going Out" di Islam Jambekov; entrambe le canzoni sono cantate in russo da interpreti caucasici e sono famose in tutta la regione. La colonna sonora include anche un remix della ballata lirica "The Wind" del cantautore ceceno Timur Mutsuraev. Alcune delle canzoni che Mutsuraev ha scritto durante le guerre cecene sono state dichiarate estremiste in Russia.

Kira Kovalenko: Tutta questa musica è per me "romanticismo caucasico". Cantano tutti in russo, i testi sono più o meno gli stessi, ma trovo in essi tanta dolcezza e romanticismo.

FAMIGLIA

La protagonista principale, Ada, vive la sua vita circondata da quattro uomini, ognuno dei quali pretende qualcosa da lei: suo padre, suo fratello minore Dakka, suo fratello maggiore Akim e infine Tamik, che è innamorato di lei. Ma Ada non crede che una relazione con un uomo e il matrimonio rappresentino una via di fuga.

Kira Kovalenko: Avevo bisogno di raccontare una famiglia che fosse costruita interamente intorno ad Ada, che la proteggesse e allo stesso tempo la soffocasse. Ada non ha nemmeno uno spazio tutto suo per dormire. Suo fratello minore la vede quasi come una madre. Prima che questa sceneggiatura facesse la sua comparsa, ne avevo un'altra già pronta. Era in osseto e riguardava l'Ossezia, con tre fratelli e un padre. Il padre e due dei fratelli si adattavano bene ad Ada. Avevo passato molto tempo, circa un anno, a cercare un modo per far partire le cose. Avevo mandato lettere in continuazione, ma nessuno le prendeva in considerazione. Quando ho mandato la sceneggiatura al produttore Alexander Rodnyansky, e lui ha detto "Sì, facciamolo", mi sono resa conto che mi sembrava di aver già girato quel film, e che dovevo passare oltre. Ho subito deciso che avrei scritto una nuova sceneggiatura. È stato allora che ho capito che avrei avuto una protagonista femminile, sebbene la stessa storia avrebbe potuto funzionare anche con un ragazzo. Tuttavia, avere una ragazza mi ha permesso di dar spazio ai miei sentimenti, al rapporto con la mia famiglia, dando un personale punto di vista nel mix di queste due cose. Penso che lo spirito costruttivo sia una specie di caratteristica del Caucaso, perché la si sente in quasi tutte le situazioni. Nel Caucaso, anche quando ti sposi, stai solo passando da un sistema chiuso ad un altro. Per le donne è un movimento laterale, non un passo in avanti. Sui canali Telegram oggi si possono leggere diverse storie di donne del Caucaso; è un grande problema che va portato alla luce.

GLI ATTORI

Il film ha come protagonista Milana Aguzarova, una studentessa di teatro. Il ruolo di suo padre è interpretato da Alik Karaev, un Artista del Popolo della Repubblica dell'Ossezia del Nord-Alania e un attore del North Ossetian State Equestrian Theater, Narti. I restanti ruoli sono affidati ad attori non professionisti.

Kira Kovalenko: Abbiamo fatto il giro delle scuole, dei club, siamo andati ovunque i giovani si riuniscono. C'erano un sacco di foto: diverse migliaia. Quando hanno scoperto a cosa serviva tutto ciò si sono messi a ridere, ma poi hanno cominciato a prenderla sul serio, e sono arrivati a crederci davvero. Nutro tanto affetto per tutti questi ragazzi. Non ho dato a nessuno degli attori il copione completo, a parte Milana. Anche suo "padre" non sapeva cosa sarebbe accaduto, al di là del suo ruolo. A tutti ho spiegato dettagliatamente cosa succedeva nelle scene che li coinvolgeva. Ero piuttosto preoccupata per la persona che interpretava Akim [Soslan Khugaev], lui è un wrestler, un tipo molto tradizionalista. Ma si fidavano così tanto di me che non hanno fatto domande: cosa fa il personaggio, perché, come e così via. Ho spiegato tutto usando esempi umani diretti: "Questa è tua sorella, lo stai facendo per questa e quella ragione". Nessuno di loro ha dubitato che sarei stata capace di usarli in qualche modo. Hanno anche capito che li conosco, che io stessa sono di Nal'čik, che si trova molto vicino a loro.





KIRA KOVALENKO

INTERVISTA ALLA REGISTA

Qual è stata l'ispirazione che ti ha portata a lavorare a questo film?

L'ispirazione iniziale per la storia trova origine nel romanzo di Faulkner, "Non si fruga nella polvere", secondo cui mentre alcune persone possono sopportare la schiavitù, nessuno può sopportare la libertà. L'idea della libertà intesa come un fardello era l'unico tema davvero importante per me mentre lavoravo al film. Inevitabilmente, questa stessa idea mi ha portato a riflettere sul bagaglio di ricordi e sul legame tra i due. Si può subire la libertà attraverso i ricordi? Ho vissuto a lungo con questi pensieri.

Qualche tempo dopo mi sono ricordata di una piccola cittadina in cui ero stata e decisi di tornarci di nuovo. È solo una piccola città in una valle con un paio di condomini situati dietro un alto muro. Mentre camminavo per quelle vie pensavo a che tipo di storia avremmo potuto girare lì. Questo luogo era come una scatola in cui un essere umano può sentirsi al sicuro e protetto.

Il risultato fu un racconto di coloro che vissero questo evento e che tutt'oggi stanno cercando di fare i conti con il trauma che questo ha causato loro. Il mondo

intorno a loro è ancora segnato da questo episodio, loro stessi ne risentono a tal punto da condizionare le relazioni reciproche di questa famiglia. Il tentativo di dimenticare e di custodire comporta un atto di violenza contro la volontà umana, che paradossalmente è anche un atto d'amore.

Per favore, condividi con noi delle riflessioni sui tuoi attori.

Ada, Milana Aguzarova, studia recitazione in un'università di Vladikavkaz. Quando dovevo partire per l'Ossezia per le audizioni, il mio volo era stato posticipato. Ero molto in ritardo e la prima persona che ho visto è stata Milana, che mi stava aspettando pazientemente. Quando l'ho invitata a partecipare al film, avevo in mente un ruolo diverso per lei, ma quando abbiamo iniziato a parlare mi sono resa conto di aver commesso un errore. Le ho chiesto di venire più e più volte perché stavo cercando di capirla, era come se vedessi due persone diverse in un solo corpo. Due entità che sono costantemente in contrasto l'una con l'altra: incredibile forza e fragile debolezza.

Il padre, Alik Karaev è un Artista del Popolo della Repubblica dell'Ossezia del Nord-Alania e un attore del North Ossetian State Equestrian Theater, Narti. Nel momento in cui l'ho incontrato ho sentito subito una forte connessione, ho capito che fosse l'uomo su cui posso sempre contare, ho visto molta luce e comprensione in lui.

Per tutti gli altri ruoli ho scelto attori dilettanti: Soslan Hugaev, Hetag Bibilov, Arsen Hetagurov e Milana Pagieva.



I miei colleghi sono andati in giro per l'Ossezia e hanno visitato i vari luoghi in cui grandi gruppi di giovani trascorrono il loro tempo di solito: scuole, club sportivi, ecc. Ce n'erano molti, abbiamo fatto migliaia di fotografie! I ragazzi di solito ridevano quando dicevamo loro perché li stavamo fotografando, nessuno credeva che potessero essere attori di un vero film. Ho sempre saputo riconoscere i miei personaggi, mi bastava guardare una foto o vedere un breve video e lo capivo subito. Non importava come andavano le audizioni. Ero assolutamente convinta di aver incontrato le persone su cui avevo scritto la mia sceneggiatura. È stata un'esperienza di grande ispirazione. Ho visto come il mio film stava prendendo vita. Non avevo mai vissuto un'avventura così intensa prima d'ora.

Cosa ti ha ispirata a diventare una regista? Quali sono state le tue fonti di ispirazione?

Non si è trattato di una scelta, non ho mai desiderato in particolar modo diventare una regista. Volevo solo ricevere una buona istruzione e il mio intuito mi ha spinto a fare domanda alla scuola di regia cinematografica di Alexander Sokurov. Non sono mai stata molto appassionata di cinema, prima di iniziare a studiare con Sokurov avevo guardato davvero pochi film. Al primo anno abbiamo visto un cinegiornale del 1901. Carrozze trainate da cavalli sferragliavano sul marciapiede, la gente passeggiava. Un ragazzino ha guardato in camera e mi ha salutato con la mano. Il cinema aveva immortalato quel momento. Questa è la mia ispirazione.

Qual è la tua opinione sulla situazione dell'industria cinematografica nel tuo Paese?

Vorrei che i giovani del nostro Paese avessero più opportunità di girare film, in questo modo sarebbe più facile riuscire a parlare liberamente delle questioni che per loro sono davvero importanti. Vorrei che ciò cambiasse e che i giovani registi non dovessero aspettare anni per poter girare i loro primi lungometraggi.

Se potessi incontrare il suo regista preferito, chi sarebbe e quale sarebbe la tua prima domanda?

Mi sarebbe piaciuto andare sul set di un film di Lee Chang-dong o di Terrence Malick. Comunque no, non avrei nulla da chiedere.



BIOGRAFIA DI KIRA KOVALENKO

Kira Kovalenko è nata a Nal'čik e si è laureata al corso di regia di Alexander Sokurov presso l'Università statale della Cabardino-Balcaria nel 2015. *Ada* è il suo secondo lungometraggio, dopo il debutto alla regia nel 2016 con *Sofichka*, presentato in anteprima al Tallinn Black Nights Film Festival che si svolge ogni anno a novembre.

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, alrusso@alrusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, segreteria@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664